

## myve Editoriale

### IL PROGETTO M9

Nuovo polo culturale e Museo del Novecento di Venezia Mestre



*"Se voglio fare una passeggiata in mezzo all'arte del passato ho Venezia.*

*Se voglio vedere una mostra internazionale c'è Palazzo Grassi.*

*Vorrei che qui ci fosse quello che non c'è neanche a Venezia." \**

\* Risposta a indagine IPSOS, Mestre, marzo 2008

La decisione della Fondazione di Venezia di realizzare il progetto M9 nel cuore di Mestre ha iniziato a delinearsi nel secondo semestre del 2005, per poi raggiungere l'assetto attuale tra il 2007 e il 2008, quando – attraverso le società strumentali Polymnia Venezia ed Eliconie – la Fondazione ha acquisito la proprietà di tre lotti contigui (denominati rispettivamente "ex Caser- (continua a p.2)

## myve Percorsi

### CARLO CARDAZZO, UNA NUOVA VISIONE DELL'ARTE

Alla Peggy Guggenheim Collection fino al 9 febbraio 2009

Giovanna Dal Bon

Una foto, a grandezza naturale. Le braccia appoggiate alla scultura del cavallino di Marino Marini. A Palazzo Pisani, nei primi anni cinquanta. E sarà proprio un cavallino a fare da nume tutelare alle sue imprese nell'ambito dell'arte contemporanea. È ancora visibile quel piccolo cavallino accanto alla porta di quella che fu la sua casa, in calle dei Ragusei, a Venezia. Questo l'impatto, prima di accedere alle stanze della mostra che la Collezione Guggenheim dedica alla poliedrica figura di Carlo Cardazzo (1908-1963), alla sua "nuova visione dell'arte", a cento anni dalla nascita. Luca (continua a p.2)

## myve Progetti

### IL SOCIAL HOUSING A VENEZIA

Proseguono i progetti e le realizzazioni di edilizia pubblica residenziale a Venezia

Francesco Palazzo

Unire qualità e funzionalità architettonica ed urbanistica alla realizzazione e al buon funzionamento dei servizi pubblici non è mai un'operazione facile da realizzare, soprattutto nel nostro Paese. Se poi si decide di mettere la qualità dell'abitare al servizio delle fasce più deboli della popolazione, la questione si complica, perché la qualità e l'efficienza costano ed è evidente che gli investimenti pubblici sulla casa dovrebbero essere più consistenti e finalmente orientati a sostenere progetti di qualità. Chiunque, anche i non addetti ai lavori, può constatare, guardando le nostre periferie cosa ha prodotto negli ultimi decenni l'edilizia pubblica in Italia. Negli ultimi anni il dibattito sul tema della residenza pubblica ha fatto leva sul social housing, pratica non univocamente definibile, ma (continua a p.4)

## myve Primo piano

### LA PRODUZIONE CULTURALE A VENEZIA GLI EVENTI, I PRODUTTORI, I FRUITORI

Presentato presso la sede della Fondazione di Venezia il *Quinto Rapporto* sulla produzione culturale a Venezia

Manuela Bertoldo e Francesco Sbetti

Con il *Quinto Rapporto* annuale si consolida lo strumento di osservazione e monitoraggio del mondo culturale nell'area veneziana, con l'obiettivo da un lato di assicurare una continuità nel tempo delle informazioni riferite all'universo degli eventi temporanei, dall'altro di fornire alla città e agli operatori uno strumento utile per comprendere e gestire questo sistema.

I dati utilizzati per la costruzione del *Rapporto* sono stati raccolti attraverso il sito web [www.agendavenezia.org](http://www.agendavenezia.org), ideato e prodotto da Fondazione di Venezia, che documenta le manifestazioni e iniziative culturali promosse in città e nei centri culturali più importanti della provincia, attraverso un censimento di tutti gli eventi che si sono svolti, evidenziando chi li ha prodotti e quali sono stati i luoghi destinati a ospitare le manifestazioni.

Lo studio misura la capacità produttiva in termini culturali della città che dalla cultura trae un importante indotto occupazionale e, al contempo, un veicolo di sviluppo del ruolo culturale di Venezia e della provincia nel panorama internazionale.

Nel 2007 il sito Agenda Venezia ha censito nel comune di Venezia 1.861 eventi per complessive 18.397 giornate, che corrispondono mediamente a 50 eventi al giorno, con una durata media di 9,9 giorni per evento.

Si conferma quindi anche nell'ultimo anno il peso del settore degli eventi temporanei nell'economia e nell'assetto della città, sia per numero di eventi che per giornate interessate da eventi. Il settore delle mostre delle arti visive domina assolutamente il panorama culturale veneziano assorbendo nel corso dell'anno 15.971 giornate, che rappresentano oltre l'86% del totale delle giornate evento. Tale fenomeno risulta spiegato anche dalla durata delle mostre, mediamente oltre i 70 giorni, seguono per numero di giorni i convegni e conferenze con 684 giornate che durano invece mediamente un solo giorno. Gli eventi di musica concentrano 658 giorni pari al 3,6% delle giornate totali, il teatro e la danza con 587 giorni sommano insieme il 3,2% dei giorni totali.

Cinque sono le tipologie di eventi (continua a p.3)

## myVE Editoriale

## IL PROGETTO M9

(continua dalla prima pagina)

ma Matter", "ex Caserma Pascoli" e "Immobile Poerio-Brenta Vecchia"), situati tra le vie Poerio, Brenta Vecchia e Pascoli, e compresi in un Piano di Recupero promosso dal Comune di Venezia.

In quest'area la Fondazione di Venezia realizzerà un polo culturale che comprenda, oltre al Museo del Novecento – dedicato alle grandi trasformazioni culturali, socio-economiche ed urbanistiche che hanno interessato la terraferma veneziana, con riferimenti comparativi alle parallele vicende italiane e mondiali –, uno spazio espositivo polifunzionale, una Mediateca-Archivio del Novecento e un Auditorium, servizi al pubblico, attività commerciali e direzionali, aree verdi e spazi pubblici.

Non un museo tradizionale, quindi, ma un innovativo e articolato complesso di funzioni, che sia in grado di restituire a Mestre un'area nevralgica, da secoli preclusa alla cittadinanza, dotandola di attività e servizi propri di realtà più avanzate.

Il Museo del Novecento, in particolare, si porrà come obiettivo principale non l'attrazione dei flussi turistici o comunque di visitatori passivi, ma la creazione di un rapporto e un confronto continui con le comunità locali: mentre la collezioni permanenti si rivolgeranno soprattutto a famiglie e studenti, il palinsesto delle esposizioni e degli eventi dovrà coinvolgere un pubblico più selezionato, proponendo iniziative legate a dibattiti e tematiche contemporanei e orientati al futuro. Dal punto di vista contenutistico, sono stati analizzati e schedati contenuti e soluzioni allestitivi di 65 musei internazionali appartenenti a categorie affini al concept del futuro Museo. In linea con gli orientamenti dei casi più interessanti, l'idea è quella di creare un museo in cui il visitatore sia un soggetto attivo, chiamato a riflettere sul senso e sui possibili sviluppi futuri dei fenomeni attuali, protagonista, quindi, di un'esperienza di apprendimento coinvolgente e stimolante. Tutto questo attraverso, per



esempio, la presenza di immagini e materiali audio-visivi direttamente selezionabili, la costante interazione fra opere e visitatori, con la possibilità di "personalizzare" il percorso di visita, e l'utilizzo di strumentazioni ad alta e bassa tecnologia nella logica dei mix-media. I percorsi di visita presteranno attenzione alla multiculturalità, al multilinguismo e alle esigenze dei visitatori diversamente abili.

M9 sorgerà su un'area di oltre 8.000 mq. Le verifiche condotte negli ultimi due anni hanno evidenziato l'inadeguatezza dell'ex Caserma Matter, che sarà oggetto solo di interventi di ristrutturazione, ad ospitare il Museo. Per questo motivo, la Fondazione intende realizzare nell'area "ex Caserma Pascoli" un nuovo edificio di grande qualità architettonica, con una superficie complessiva di circa 7.500 mq distribuiti su più livelli (e circa 3.200 mq interrati), che sarà dotato delle caratteristiche funzionali proprie dei musei moderni. In questo edificio, la cui progettazione verrà affidata al vincitore di un concorso internazionale, verranno collocati tutti gli spazi legati al Museo del Novecento.

Dopo gli interventi di messa in sicurezza e sanificazione dell'intero sito, avvenuti tra aprile e ottobre 2008, e la conclusione dei rilievi architettonici e delle analisi geotecniche sulla qualità e sulla consistenza dei terreni, il prossimo passo di M9 è

proprio il Concorso internazionale di progettazione architettonica. Il bando - la cui bozza è già stata approntata - prevede una competizione in due fasi: dapprima, una selezione di 5 giovani architetti (under 45), sulla base di curriculum illustrato e idea progettuale, e - parallelamente - l'individuazione di 5 architetti/studi celebri; successivamente, una competizione tra i 10 nomi selezionati sul vero e proprio progetto per l'edificazione del nuovo edificio museale e la risistemazione dell'intera area. Il progetto dovrà rispettare l'area esistente, modificandone positivamente assetto, aspetto e percezione, e prestare attenzione alla sostenibilità energetica e all'impatto ambientale. Dal punto di vista formale, la Fondazione di Venezia sta lavorando, in collaborazione con la Regione del Veneto e il Comune di Venezia, alla formulazione di un Accordo di Programma ai sensi dell'art. 32 della L.R. 35/2001, attraverso una Conferenza dei Servizi che vedrà il coinvolgimento dei soggetti e delle istituzioni competenti e interessate alla realizzazione di M9. L'Accordo di Programma sarà preceduto dalla firma di un Protocollo d'Intesa, con il quale la Fondazione, la Regione del Veneto e le istituzioni locali si impegneranno a condividere le finalità del progetto e a mettere a disposizione le proprie competenze per garantirne la buona riuscita.

## myVE Percorsi

## CARLO CARDAZZO, UNA NUOVA VISIONE DELL'ARTE

(continua dalla prima pagina)

Massimo Barbero ha dedicato due anni alla perlustrazione dell'universo Cardazzo, inseguendone le tracce di collezionista acutissimo, di imprenditore di immagini, di mercante attento ai mutamenti di gusto e anticipatore di tendenze. Tributo ad un'intuizione che ha captato presenze vive in un'Italia appena uscita dalla guerra e fermentante di nuovi linguaggi. Carlo Cardazzo "Un gigante prepotente,

timido e dolcissimo" nelle parole di Luca Massimo che oltre ad averla curata, la mostra, l'ha anche allestita disegnando ad hoc contenitori per le stampe, agili mobiletti in legno scuro da cui poter visionare litografie, copertine di edizioni rare, disegni. La mostra riesce in modo quasi "sensitivo" a ricreare lo spazio fisiologico in cui Cardazzo si muoveva, e la sua visione futuribile dell'arte. La prima piccola sala in boiserie di raffinatissima tonalità rivela già molto del sapiente intuito nella scelta dei quadri. Subito, a sinistra, colpisce un piccolo Morandi che sprigiona magia. Poi ci sono

Carlo, il piccolo figlio Paolo e la moglie ritratti da Campigli nel suo tratto bidimensionale e fatato. Dentro una bacheca il piccolo cervo accoccolato in ceramica fatto per lui da Lucio Fontana. Eccoci catapultati nella sua visione, e nei suoi amori. Quel vortice di incontri e collaborazioni fittissime con gli artisti che lo hanno accompagnato nei trent'anni di una folgorante avventura artistica: Fontana, De Pisis, Sironi, Carrà, Capogrossi, Sinisgalli, Campigli, De Pisis, Dubuffet, Kline per citarne alcuni alla rinfusa. E da tutti, la capacità di estrarre il meglio, e metterlo in relazione, a creare (continua a p.4)

## myVE Primo piano

## LA PRODUZIONE CULTURALE A VENEZIA GLI EVENTI, I PRODUTTORI, I FRUITORI

(continua dalla prima pagina)

censiti da AgendaVenezia che dominano il panorama a Venezia, concentrando oltre il 90% delle manifestazioni e precisamente: arti visive (11,8%), musica (21,3%), teatro e danza (16,3%), rassegne cinematografiche (19,0%) e conferenze e convegni (28,9%), seguono tradizioni veneziane (0,9%), sport (1,6%) e fiere e mercati (0,2%).

Sale a 133, il numero degli organizzatori che nel 2007 hanno organizzato eventi temporanei nel comune di Venezia.

La distribuzione degli eventi per ripartizione territoriale, evidenzia anche per il 2007 una concentrazione maggiore delle manifestazioni nella città storica, anche se aumentano le iniziative e i luoghi dedicati ad eventi temporanei nella terraferma.

Il numero degli eventi localizzati nella città storica è pari a 66,8% una quota minore di eventi temporanei, il 31,1% si svolge in terraferma, mentre al Lido e nelle isole il rimanente 2,1%.

Un'analisi per settori evidenzia come l'attività arti visive e conferenze e convegni si concentrano in prevalenza nel centro storico, con un peso per-

### Numero di eventi per tipologia nel Comune di Venezia

Tipologia	eventi		giorni evento		durata media degli eventi
	v.a.	%	v.a.	%	
Arti visive	226	11,8	15971	86,7	70,7
Musica	396	21,3	658	3,6	1,7
Teatro	260	14,0	515	2,8	2,0
Danza	42	2,3	72	0,4	1,7
Rassegne cinematografiche	352	19,0	412	2,3	1,2
Tradizioni veneziane	16	0,9	31	0,2	1,9
Sport	30	1,6	31	0,2	1,0
Conferenze e convegni	535	28,9	684	3,8	1,3
Fiere e mercati	4	0,2	23	0,1	5,8
<b>Totale complessivo</b>	<b>1861</b>	<b>100,0</b>	<b>18397</b>	<b>100,0</b>	<b>9,9</b>

Fonte: elaborazione Sistema su dati AgendaVenezia.org 2007

(72,7%) mentre le rassegne cinematografiche sono più numerose nella terraferma (59,7%), in particolare al centro Culturale Candiani.

Considerando le sedi delle manifestazioni per numero di eventi ospitati, in centro storico troviamo ai primi posti, la Casa del Cinema, l'Ateneo Veneto, la Libreria Mondadori e il Teatro La Fenice. In terraferma, il Centro Culturale Candiani, con 346 eventi ospitati, si conferma come luogo di maggiore attrazione di eventi culturali, dell'intero territorio

400 giorni di manifestazioni e quindi le tantissime altre sedi dislocate in tutta la città. In terraferma, il Centro Culturale Candiani registra un incremento notevole del numero di giornate di attività che arrivano a 905, seguito dalla Galleria Contemporaneo e dal teatro Toniolo.

La densità degli eventi che si svolgono contemporaneamente ogni giorno e la loro distribuzione per mese, risultano utili per comprendere da un lato l'impatto di questi eventi in termini di ricadute eco-

nomiche ma anche la congestione e l'affollamento che tali manifestazioni possono determinare in città in alcuni periodi.

Dalla analisi del calendario degli eventi emergono due indicazioni: (1) il numero di eventi per mese; (2) la densità di eventi contemporaneamente in corso ogni giorno. La densità degli eventi per mese e per giorno, può rappresentare un utile strumento per definire "il calendario" e la distribuzione delle attività culturali nel corso dell'anno.

Nel 2007 sono stati organizzati una media di circa 155 eventi ogni mese, con punte che raggiungono 206 eventi nei mesi di giugno e novembre.

Considerando la densità giornaliera, risulta che le 18.397 giornate evento del 2007 corrispondono ad una media di 50 manifestazioni

al giorno. Il periodo di maggior concentrazione di manifestazioni (sempre più di 40 eventi al giorno) è quello che va da giugno a novembre, in alcune giornate di giugno si svolgono fino a 90 iniziative contemporaneamente.

Manuela Bertoldo e Francesco Sbetti

### I luoghi degli eventi nel Centro Storico



Fonte: elaborazione Sistema su dati AgendaVenezia.org 2007

tuale rispettivamente del 84,5% e del 80,7%.

Gli spettacoli di teatro e danza sono invece distribuiti nella stessa percentuale tra centro storico e terraferma localizzate nei principali teatri comunali. Gli eventi di musica, articolati nelle diverse tipologie, si svolgono maggiormente nel centro storico

veneziano. Se si analizzano i luoghi degli eventi per numero di giornate di manifestazioni troviamo nella città storica il Museo Correr e Palazzo Zenobio, con oltre 660 giorni di apertura, la Fondazione Querini Stampalia con 585 giornate di eventi, seguono la Peggy Guggenheim Collection con oltre

**myVE Percorsi****CARLO CARDAZZO, UNA NUOVA VISIONE DELL'ARTE***(continua da pagina 2)*

una fitta rete di rimbalzi, e richiami. Un talento precocissimo quello di Carlo. Figlio di un imprenditore edile comincia presto a collezionare quadri, è lui stesso a dirlo: "Ho cominciato ad acquistare qualche quadro verso il 1926. Avevo diciotto anni, e potevo considerarmi probabilmente il più giovane collezionista italiano. I primi quadri che acquistai furono dei de Pisis. Poi, a poco a poco, allargai la mia collezione su quella che allora poteva definirsi l'avanguardia in Italia, e cioè la pittura del Novecento: Campigli, Carrà, Sironi, Morandi e tutti gli altri". Sistematicamente comincia a collezionare, deciso nel gusto, e nel piglio. È la mattina del 25 aprile 1942, giorno di San Marco, che inaugura in Riva degli Schiavoni la Galleria del Cavallino. Diventerà il centro propulsore dell'arte contemporanea nell'atollo lagunare. Cardazzo affida a Scarpa il restauro e l'allestimento degli spazi. Pannelli trasparenti, in mostra, evidenziano il movimento

interno e la sapiente strategia espositiva di quello spazio. Per la giovane intelligenza cittadina la Galleria di Cardazzo è luogo di incontro e scambio fecondo. Ci si va per captare ciò che succede fuori. Per alcuni è un luogo iniziatico, come confida Luigi Nono nella torrenziale intervista autobiografica a Restagno. Quattro anni più tardi, Cardazzo, animato da sempre nuovi entusiasmi apre un'altra Galleria a Milano, il Naviglio. Ma non è solo gallerista e mercante stictu sensu. Si cimenta anche in nuove imprese. Escogita gadgets. Commissiona ai suoi artisti patterns per foulards, cartoline, dischi, manifesti, litografie, scritture, copertine di libri d'arte che pubblica lui stesso. La sua vis imprenditoriale è incontenibile senza mai perdere di vista la qualità estetica del prodotto. Bellissime le edizioni di piccoli libri d'artista, i libri illustrati da artisti contemporanei: Il Milione di Campigli, Jean Cocteau illustrato da de Chirico così come Apollinaire e le Georgiche di Virgilio illustrate da Marino Marini. Le collaborazioni con letterati, poeti, pittori, disegnatori, caricaturisti sono talmente estese e tentacolari da renderne impossibile un seppur



parziale resoconto. Basti pensare alla raffinatezza delle piccole raccolte poetiche degli anni trenta.

*Giovanna Dal Bon*

**myVE Progetti****IL SOCIAL HOUSING A VENEZIA***(continua dalla prima pagina)*

abbastanza diffusa e sperimentata soprattutto in alcuni paesi del nord Europa, che potrebbe finalmente rappresentare un'alternativa al più tradizionale modo di intendere e di fare edilizia pubblica in Italia. Il rischio, come al solito, è che il social housing diventi più uno slogan che uno strumento utile a risolvere, con approcci nuovi, il problema dell'accesso alla casa per le fasce più povere e disagiate della nostra società. In senso generale, se correttamente applicato, il social housing dovrebbe coniugare un'offerta di abitazioni a basso costo e di qualità, con la presenza di importanti funzioni, spazi e servizi collettivi (in alcuni casi autogestiti dai residenti). I casi più spinti e forse più interessanti di social housing (ma anche più

difficilmente replicabili su larga scala), fanno riferimento ad esperienze di autocostruzione delle abitazioni e/o degli spazi pubblici; più diffusi risultano invece i progetti di co-abitazione (lavoratori precari, studenti, giovani coppie, anziani, ecc.). A questo proposito è interessante il progetto di recupero dei materiali della Biennale architettura di Venezia da riutilizzare in altri contesti per interventi di autocostruzione. Nell'ambito dell'11esima Mostra internazionale di Architettura è stata creata una piattaforma "Commons Beyond Buildings" a cui partecipano diverse associazioni impegnate in iniziative di autorecupero e autocostruzione, che ha come obiettivo quello di recuperare i materiali, come quelli utilizzati per le installazioni della Biennale di architettura, e progettare insieme ai cittadini, agli studenti, alle istituzioni, a gruppi di artisti e di architetti, interventi di rigenerazione di spazi urbani in diverse parti della città. Molte esperienze italiane di social housing vedono protagonisti soggetti pubblici e privati che insieme e ciascuno secondo le proprie finalità, realizzano progetti di residenza pubblica. La contrattazione tra pubblico e privato si è dimostrata spesso l'unica arma attualmente a disposizione del pubblico per soddisfare in tempi ragionevolmente brevi una domanda crescente di alloggi da parte di cittadini e famiglie che vivono un disagio sociale e/o economico. In questo quadro sono ormai numerose le esperienze di social housing promosse da soggetti pubblici insieme alle Fondazioni di origine banca-

ria che attraverso operazioni finanziarie (erogazioni/contributi) sostengono i programmi di edilizia pubblica residenziale. È rilevante l'accordo tra Comune di Venezia e Fondazione IUAV per il recupero dell'ex-caserma Manin, nel Centro Storico di Venezia, dal quale sarà possibile ricavare una casa dello studente con 174 posti letto, in camere e mini appartamenti, e 37 alloggi di superficie media da affittare a canone sociale. Il progetto di recupero prevede inoltre la realizzazione al piano terra di alcuni servizi collettivi tra cui: un ristorante, una caffetteria, un lavanderia, una stирera, una biblioteca, una palestra e una sala internet. Il costo dell'intera operazione, che dovrebbe concludersi entro il 2011, è di 20 milioni di euro, di cui 13,5 ministeriali, 2 milioni provenienti da fondi regionali e 2 milioni concessi dalla Fondazione di Venezia. I rimanenti 3 milioni arriveranno attraverso la sottoscrizione di un mutuo da parte di IVE, la società immobiliare che gestisce il patrimonio comunale. La stessa società è il soggetto che per conto del Comune di Venezia gestisce i programmi di social housing, tra cui anche il recupero dell'ex caserma Manin. Il primo intervento realizzato da IVE ha coinvolto il quartiere di Via Pertini a Mestre e sono numerose le aree che, secondo la programmazione del comune di Venezia, saranno investite nei prossimi anni da progetti di social housing tra cui: Via Vallenari, Via Cà D'Oro, Via Asseggiano e l'area Italgas.

*Francesco Palazzo*